

# ESITI DELLA CONSULTAZIONE

sul “Dialogo di sostenibilità  
tra PMI e banche”





Tavolo per la Finanza Sostenibile

# Esiti della consultazione sul “Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche”

Dicembre 2024

© Tavolo per la Finanza Sostenibile, 2024

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte



Cofinanziato  
dall'Unione europea



Dipartimento  
del Tesoro



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



Ministero delle Imprese  
e del Made in Italy



CONSOB  
COMMISSIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA



IVASS  
ISTITUTO PER LA VIGILANZA  
SULLE ASSICURAZIONI



COVIP  
COMMISSIONE DI VIGILANZA  
SUI FONDI PENSIONE



# Indice

---

1. Introduzione e sintesi dei principali elementi emersi .....	1
2. Spunti emersi dai contributi ricevuti – Osservazioni generali .....	3
3. Aree tematiche interessate dai contributi ricevuti.....	8



# 1. Introduzione e sintesi dei principali elementi emersi

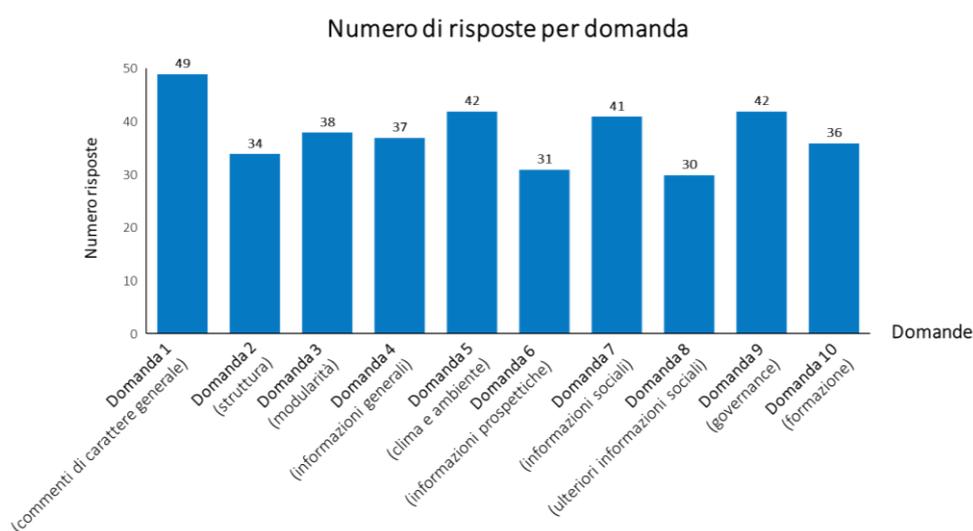
In data 24 giugno 2024, il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha avviato una consultazione pubblica avente ad oggetto il “Dialogo di Sostenibilità tra Pmi e banche” (di seguito anche il “Documento”), un documento redatto dal Tavolo di coordinamento sulla finanza sostenibile<sup>1</sup> (di seguito anche il “Tavolo”).

Il Documento mira ad agevolare la trasmissione delle informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche nell’ambito dei rapporti creditizi, facilitando il dialogo, favorendo la standardizzazione delle informazioni e riducendo i conseguenti oneri, nonché ad innalzare la loro consapevolezza dell’importanza di queste informazioni, anche nell’ottica di un progressivo avvicinamento alla rendicontazione volontaria di sostenibilità.

Alla consultazione pubblica sul Documento, conclusasi in data 2 agosto 2024, hanno partecipato 61 soggetti tra i quali:

- 3 istituzioni;
- 11 operatori del settore finanziario;
- 14 soggetti rappresentativi di gruppi imprese (ad es., associazioni di categoria);
- 21 operatori del settore della consulenza;
- 8 soggetti dell’ambito accademico e della ricerca; e
- 4 soggetti dell’ambito del non-profit.

Al fine di agevolare la consultazione, il Documento è stato accompagnato da quesiti di natura sia generale sia specifica relativi alle informazioni di sostenibilità in esso riportate. I partecipanti hanno risposto alla maggior parte delle domande (cfr. figura).



<sup>1</sup> Si segnala che il Tavolo si è avvalso anche del supporto dei consulenti nominati nell’ambito del Technical Support Instrument (TSI) “Improving ESG data availability and sustainability corporate reporting in Italy”, un progetto finanziato dalla Commissione Europea (DG Reform) a sostegno degli Stati Membri nell’attuazione di riforme a livello nazionale.



Dai contributi pervenuti emerge un generale apprezzamento per l'iniziativa del Tavolo a supporto delle imprese, soprattutto delle PMI. Ciò anche in considerazione della presenza di numerose iniziative in corso, sia in ambito nazionale sia europeo, volte a sollecitare le imprese a fornire informazioni sempre più dettagliate sulla sostenibilità. Al riguardo, è stato chiesto di **chiare la relazione tra l'iniziativa del Tavolo e la consultazione pubblica promossa dall'EFRAG sullo standard VSME** (infra, par 2.a).

Alcuni partecipanti hanno rappresentato l'esigenza di **introdurre una differenziazione delle informazioni per settore di attività** (infra, par. 2.b).

La consultazione ha contribuito a mettere in luce la necessità di **bilanciare le informazioni qualitative e quantitative**: da un lato, semplificando la comunicazione e concentrandosi sugli aspetti maggiormente descrittivi; dall'altro, richiedendo dati misurabili per garantire un'analisi oggettiva e verificabile.

Con riferimento agli indicatori ambientali, gran parte dei partecipanti alla consultazione ha segnalato il rischio che le PMI possano avere **difficoltà nella comprensione e nel calcolo delle metriche** presenti nelle sezioni "2. Mitigazione e adattamento climatico" e "3. Ambiente". Tali risultanze sono state confermate da una prova sul campo effettuata attraverso la piattaforma ENI denominata Open-Es, che ha coinvolto 188 imprese associate appartenenti a diversi settori. Alcune delle modifiche introdotte tengono conto degli esiti di questo test (infra parr. 2.c e 3.b).

Alcuni partecipanti hanno suggerito **l'ampliamento delle informazioni sulle tematiche sociali, ivi incluse le questioni relative alla forza lavoro, e sulla governance** nonché l'introduzione di informazioni, quando disponibili, relative a **rating, punteggi** e certificazioni ESG (infra parr. 3.a, 3.c e 3.d).

Dalla consultazione è emersa anche la richiesta di accompagnare il Documento **con soluzioni tecnologiche ad hoc** che: (i) consentano la centralizzazione delle informazioni in banche dati, (ii) siano interoperabili con altre piattaforme e in grado di convogliare in modo automatico le informazioni (ad esempio, quelle relative ai consumi energetici delle imprese) creando report pre-compilati, (iii) consentano di effettuare calcoli automatici (soprattutto di conversione). Ciò al fine di contenere i costi legati all'elaborazione delle informazioni di sostenibilità a beneficio delle PMI e delle microimprese (infra par. 2.d).

La quasi totalità dei partecipanti **ha svolto considerazioni sulla definizione di microimpresa** (cfr. infra). Molti hanno suggerito definizioni alternative rispetto a quella utilizzata nel Documento, con conseguenze sull'approccio proporzionato e modulare (infra par. 2.e).

Infine, è stata avvertita l'esigenza di **iniziative dedicate alla formazione in ambito ESG** per guidare le imprese nella comprensione della normativa, con attenzione, tra l'altro, al Regolamento sulla tassonomia e alla rendicontazione di sostenibilità (CSRD), nonché nella definizione di strategie verso la transizione ecologica e lo sviluppo di progetti a carattere sociale. Sebbene questo tema non sia strettamente funzionale alla stesura del Documento, le informazioni raccolte saranno di aiuto al Tavolo nel mettere a punto il programma dei lavori futuri (infra, par. 2.f).



Nel prossimo paragrafo vengono illustrate le risposte alle osservazioni sull'impostazione complessiva del Documento. Nel paragrafo 3 vengono, invece, esaminate le osservazioni più puntuali.

## 2. Spunti emersi dai contributi ricevuti – Osservazioni generali

### a. Specificità del Documento rispetto allo standard VSME

Dai contributi alla consultazione è emersa l'esigenza di chiarire il rapporto tra il Documento e lo standard VSME<sup>2</sup>.

Al riguardo, va precisato che, a differenza dello standard VSME, il Documento non intende costituire uno standard di *rendicontazione* rivolto al mercato, bensì offrire uno strumento per facilitare l'interlocuzione tra banche ed imprese e per evitare, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate, e per questo onerose per le PMI.

A questo fine il Documento risponde alle esigenze derivanti dalla normativa bancaria e dai processi di valutazione e gestione del rischio di credito adottati dalle banche (per esempio per quanto riguarda gli indicatori della Tassonomia e gli attestati di prestazione energetica degli edifici). Lo standard VSME, invece, risponde ad un'esigenza di rendicontazione che, rivolgendosi a diverse tipologie di utilizzatori, si traduce in un perimetro di informazioni più esteso<sup>3</sup>. Inoltre, il Documento tiene conto di talune specificità nazionali. Ad esempio, quanto richiesto dall'indicatore n. 10, relativo alle polizze assicurative contro il rischio fisico/calamità naturali stipulate dall'impresa, riflette quanto previsto dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213, all'articolo 1, commi 101 e seguenti (Legge di bilancio 2024).

Si registra peraltro un elevato grado di corrispondenza tra gli indicatori previsti dal Documento e quelli dello standard VSME. In questi casi si è fatto uno sforzo per assicurare una coincidenza esatta delle definizioni degli indicatori.

### b. Differenziazione delle informazioni in ragione del settore

Alcuni dei contributi ricevuti hanno rappresentato l'esigenza di semplificare attraverso una differenziazione delle informazioni per settore di attività. Un'impresa di servizi, ad esempio,

---

<sup>2</sup> Si precisa che la versione allo stato disponibile, presa in considerazione ai fini del raffronto di seguito riportato, è reperibile presso il sito [04-02 - Revised VSME AFTER PUBLIC CONSULTATION VERSION AFTER SR TEG APPROVAL \(clean version\).pdf](#) dell'EFRAG. Come sopra enunciato, si tratta di una versione ancora in corso di definizione, la cui trasmissione alla Commissione Europea è prevista per dicembre 2024 (sul punto, si veda la [VSME Update on Advanced Module Cover Note](#)).

<sup>3</sup> Da un'analisi preliminare è emerso che l'informativa resa ai sensi del VSME è destinata a molteplici utilizzatori e, pertanto, per alcuni indicatori, contiene un maggior numero di richieste di informazioni. Altresì questa, focalizzandosi su una rendicontazione più ampia ed inclusiva, prevede che venga resa una rendicontazione su aspetti che, seppur utili, non sono strettamente richiesti dalla normativa bancaria. Ne consegue che il numero di informazioni richieste è più ampio di quello previsto dal Documento.



potrebbe non avere a disposizione (in quanto non applicabili, o ritenute non significative) talune informazioni relative agli impatti ambientali e/o climatici della propria attività. In alternativa, alcuni partecipanti hanno proposto di richiedere alle imprese un'analisi di materialità, indicando quali informazioni siano materiali rispetto all'attività condotta.

Al riguardo, si precisa che i pro e i contro dell'opzione di diversificare l'informazione per settore di attività sono stati valutati dal Tavolo, e che in questa fase ha prevalso l'orientamento di mantenere uno schema unico. Il Documento rappresenta, in via generale, la sintesi delle informazioni richieste alle banche dalla normativa applicabile in materia di rendicontazione e gestione dei rischi ESG. Pertanto, quando l'impresa non ritiene la richiesta di informazione pertinente al proprio modello di *business* e all'attività condotta potrà contrassegnare la richiesta come non applicabile (N/A). In tal caso, tuttavia, la "non applicabilità" segnala la non pertinenza dell'informazione richiesta.

Riguardo alla valutazione di materialità delle informazioni, dopo una attenta valutazione, il Tavolo ha concluso di non affrontare questo tema nel Documento, a causa delle connesse complessità. Nella Guida Metodologica sono indicate alcune richieste di informazioni che, più di altre, sono suscettibili di un giudizio di non pertinenza in ragione dell'attività svolta dall'impresa.

### c. Complessità di alcune informazioni richieste

Nei contributi è stato evidenziato che l'eccessivo tecnicismo di alcune informazioni richieste potrebbe imporre alle imprese di ricorrere al supporto di esperti. In alcuni casi è stato anche osservato che alcune delle informazioni sono già nella disponibilità delle banche e che pertanto sarebbe antieconomico richiedere di fornirle nuovamente<sup>4</sup>. Inoltre, le richieste di informazioni non sarebbero sempre supportate da adeguate spiegazioni nella Guida Metodologica.

A fronte dei commenti ricevuti le richieste informative più complesse sono state riviste e semplificate (*infra* par. 3): in alcuni casi sono stati forniti chiarimenti (cfr., per esempio, l'informativa relativa alla classe energetica degli immobili); in altri casi, le procedure di calcolo sono state demandate alla banca che riceve l'informazione (cfr. il calcolo delle emissioni di *scope 1* e *scope 2* e dei MWh consumati).

### d. Necessità di soluzioni tecnologiche a supporto della raccolta e condivisione delle informazioni di sostenibilità; duplicazione delle richieste d'informazioni

Un numero significativo di partecipanti ha manifestato l'esigenza che il Documento venga affiancato da soluzioni tecnologiche per rendere quanto più possibile automatizzata la raccolta

---

<sup>4</sup> In particolare, alcune informazioni, quali ad esempio quelle relative al calcolo dei megawatt/ora consumati, delle emissioni di gas climalteranti e della percentuale di ricavi e investimenti allineata alla Tassonomia, potrebbero essere difficili e quindi costose da reperire.



e la trasmissione delle informazioni dalle PMI alle banche, riducendo conseguentemente gli oneri di computo e compilazione per le imprese.

Alcuni hanno suggerito che l'auto compilazione – a supporto dello scambio di informazioni tra banche e imprese – possa includere informazioni rese a – o comunque in possesso di – altri soggetti pubblici. Potrebbe trattarsi, ad esempio, delle informazioni sulla fornitura di energia in possesso dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e delle informazioni comunicate alle Camere di Commercio.

Per tenere conto di queste osservazioni, nel Documento alcuni indicatori sono stati rivisti per evitare di chiedere alle imprese talune informazioni che le banche sono già in grado di reperire autonomamente da altre fonti (è il caso, ad esempio, delle informazioni relative al valore degli attivi soggetti a rischio di transizione, ricavabili interrogando i data-base ESG già in loro possesso). L'accesso ai dati sui consumi energetici in possesso di soggetti pubblici da utilizzare per la precompilazione del Documento è un obiettivo che il Tavolo sta perseguendo, ma che risulta non facile da raggiungere per motivi di complessità tecnica.

Con riferimento, su più ampia scala, all'interoperabilità delle informazioni e all'auto-compilazione, i rilievi circa l'opportunità di definire soluzioni tecnologiche ad *hoc* sono condivisibili. Tuttavia, la realizzazione di tali soluzioni va oltre gli obiettivi del Documento. Al riguardo, il MEF, nell'ambito del già citato progetto *"Improving ESG Data Availability And Sustainability Corporate Reporting in Italy"*, finanziato dalla Commissione Europea<sup>5</sup> sta analizzando le soluzioni informatiche esistenti che possono mettere al servizio delle imprese e del settore finanziario un punto di accesso unico per i dati ESG, facilmente accessibile e consultabile dagli operatori e dagli *stakeholder*. Vi sono infine possibili sinergie con iniziative quali, ad esempio, il progetto Grins (Partenariato esteso finanziato dal PNRR), finalizzato alla realizzazione di una piattaforma che potrebbe consentire la raccolta di dati individuali e aggregati relativi all'impatto ambientale, alle pratiche di sostenibilità aziendale e agli indicatori economici e sociali rilevanti per valutare la sostenibilità dei sistemi e dei territori.

---

<sup>5</sup> Si segnala che l'importanza del tema è percepita anche al livello europeo, dove si sta considerando la predisposizione di strumenti (ad es. sulla scorta dell'*European Single Access Point*) al fine di garantire l'accesso semplificato a imprese e investitori e la comparabilità anche su base transfrontaliera delle informazioni.



## e. Approccio modulare e criteri dimensionali per la definizione delle microimprese

In osservanza del principio di proporzionalità e per limitare gli oneri connessi all'elaborazione delle informazioni di sostenibilità per le imprese di minori dimensioni, il Documento attribuisce a ciascun indicatore uno specifico grado di priorità che può variare da priorità 1 (informazioni che dovrebbero essere fornite da tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione) a priorità 2 (che, in principio, potrebbero non considerarsi richieste alle microimprese).

La consultazione chiedeva di pronunciarsi sull'opportunità di adottare una nozione di microimpresa e, in particolare, se fosse preferibile adottare un criterio dimensionale conforme alla normativa europea in materia di rendicontazione di sostenibilità<sup>6</sup>; oppure adottare un criterio – ai soli fini del documento – che tenesse conto delle specificità del contesto economico nazionale.

Il maggior numero dei partecipanti ha sostenuto questa seconda opzione, suggerendo la rimodulazione dei criteri dimensionali per definire una microimpresa<sup>7</sup>. Altri hanno suggerito di utilizzare criteri di definizione della categoria di microimpresa, quali i) le soglie previste all'articolo 2477 del Codice civile; ii) il livello complessità dell'organizzazione aziendale.

Altri ancora hanno invece proposto di allineare la definizione di microimpresa alla previsione della *Corporate Sustainability Reporting Directive*, così da assicurare la coerenza del Documento con la disciplina europea. Valorizzando il principio di proporzionalità, alcuni partecipanti hanno infine suggerito di differenziare le informazioni anche all'interno della categoria delle piccole e medie imprese, per semplificare e introdurre gradualità a beneficio di quelle imprese che superano di poco le soglie della microimpresa.

Nella versione finale del Documento si è scelto di mantenere la distinzione tra informazioni con Priorità 1 e con Priorità 2, sottolineando che essa si basa su una definizione di microimpresa non rigidamente predeterminata a priori, ma da individuarsi nella fase precedente alla resa dell'informativa, secondo le specificità del caso concreto. Questa scelta si basa in ultima analisi sul fatto che il Documento tratta di informazioni che le imprese forniscono su base puramente

---

<sup>6</sup> Nello specifico, ci si riferisce alla direttiva 2464/2022/UE, c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive*, al fine di allineare il più possibile l'iniziativa del Documento agli obblighi informativi vigenti. Si ricorda peraltro che a livello europeo esistono più definizioni di microimpresa a seconda della disciplina di riferimento. Nella Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003 (2003/361/CE) è considerata microimpresa una PMI che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro. Del tutto allineata è la definizione contenuta nel Regolamento (UE) n. 651/2014 in materia di aiuti di Stato. Invece, in materia di rendicontazione finanziaria, la definizione di microimpresa contenuta nella Direttiva 2013/34/UE (c.d. direttiva Accounting, come modificata dalla direttiva 2023/2775/UE) presenta parametri più stretti: sono microimprese le imprese che alla data di chiusura del bilancio non superano almeno due dei tre criteri consistenti nel: a) totale dello stato patrimoniale pari a 450 000 Euro; b) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni pari a 900 000 Euro; c) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio pari a 10. Tali criteri sono ripresi dallo standard VSME.

<sup>7</sup> Nel dettaglio, alcuni partecipanti hanno suggerito di innalzare la soglia dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni (da 900.000 a 2 milioni di euro); altri hanno posto l'accento sul numero delle risorse impiegate quale parametro della capacità dell'impresa di elaborare informazioni di sostenibilità. Inoltre, il numero dei dipendenti rappresenterebbe un parametro soggetto a minori oscillazioni rispetto ai ricavi netti delle vendite e delle prestazioni, evitando continue variazioni nell'inclusione ovvero esclusione nella categoria delle microimprese.



volontaria, e che quindi appare opportuno lasciare alle PMI e alle banche la valutazione ultima delle informazioni alle quali attribuire, volta per volta, priorità.

## f. Richiesta di formazione in materia di sostenibilità e rendicontazione

Numerosi partecipanti hanno posto l'accento sull'utilità di migliorare la formazione disponibile alle PMI in materia di sostenibilità. Spesso alle PMI e alle microimprese mancano infatti le competenze necessarie a produrre queste informazioni, e rivolgersi ad esperti in materie ESG può essere troppo costoso per loro.

Per queste ragioni, la consultazione promossa dal Tavolo ha cercato di stimolare una riflessione anche sull'opportunità di promuovere, a livello istituzionale, possibili iniziative di formazione.

Tra i partecipanti l'esigenza formativa è avvertita non solo con riguardo in generale alle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, ma anche con riferimento ad aspetti specifici in tema di: (i) tassonomia, (ii) integrazione delle informazioni di sostenibilità con la rendicontazione finanziaria, (iii) *governance* dell'impresa, (iv) strategie di gestione dei rischi ESG, (v) interazione dell'impresa con l'ambiente circostante (in particolare, sui temi di economia circolare, *stakeholder engagement*, rapporto con le istituzioni), ecc.

Gli spunti e i suggerimenti pervenuti offrono al Tavolo e alle Autorità partecipanti la possibilità di meglio indirizzare talune iniziative di formazione dedicate alle PMI sui temi di sostenibilità, che sono attualmente in corso di sviluppo con il supporto del citato programma *Technical Support Instrument* della Commissione Europea e del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria incardinato presso il MEF.



## 3. Aree tematiche interessate dai contributi ricevuti

### a. Informazioni generali

1. **Aggregazione delle informazioni di sostenibilità di cui ai precedenti n. 1, 2, 4 e 6 in un solo indicatore (nuova informazione n. 1):** i partecipanti hanno evidenziato che l'informazione relativa al codice NACE congiuntamente all'indicazione del fatturato per unità locale è sufficiente a soddisfare le esigenze informative sottese a più indicatori. Pertanto, nella versione finale del Documento viene individuata una singola informazione aggregata che, sulla base delle indicazioni fornite in guida metodologica, semplifica la richiesta, senza tralasciare alcuna informazione utile.
2. **Riformulazione dell'informazione di sostenibilità n. 3 (nuova informazione n. 2):** i partecipanti hanno evidenziato la necessità di ampliare l'informativa sulla *governance*, fornendo una descrizione della forma di governo e della struttura organizzativa dell'impresa con evidenza delle responsabilità sulle questioni ESG. I partecipanti hanno richiesto di estendere tali informazioni anche alle microimprese. La riformulazione (*cf.* Nuova informazione n. 2) recepisce questi suggerimenti anche per tenere conto delle informazioni richieste dal Pillar 3 in tema di *governance*. In particolare, la Guida Metodologica fornisce indicazioni ulteriori per tenere conto della complessità del sistema di *governance* adottato. Sono state infine aggiunte le informazioni relative alle strategie aziendali e agli eventuali piani di transizione.
3. **Riformulazione e ampliamento dell'informazione di sostenibilità n. 5 (nuova informazione n. 3):** molti partecipanti hanno proposto di modificare l'informazione richiesta sui *rating* climatici/ambientali suggerendo una formulazione più ampia rispetto alla sola indicazione del *rating*, estendendola anche alle certificazioni di sostenibilità ambientale, sociale e di condotta, ove a disposizione dell'impresa. Del nuovo indicatore n. 3 è stato quindi ampliato il perimetro informativo includendo le certificazioni ed estendendo la richiesta ai sistemi di valutazione delle performance di sostenibilità.

### b. Informazioni su clima e ambiente

1. **Semplificazione delle informazioni relative al fatturato annuo da settori ad alto impatto climatico:** molti partecipanti hanno proposto di eliminare questa richiesta in quanto già reperibile dalle banche nei database disponibili tramite inserimento della partita IVA. La metrica è stata inclusa all'interno dell'**informazione di sostenibilità n. 1**. Si è proceduto a semplificare la richiesta prevedendo che sia la banca ad effettuare il calcolo utilizzando le informazioni fornite dalle PMI relative al consumo totale di energia.



2. **Semplificazione dei calcoli del consumo energetico e delle GHG emission:** per alcuni specifici indicatori, come ad esempio quelli relativi al calcolo dei MWh consumati e delle GHG emission è stata segnalata la difficoltà di reperire le informazioni. In risposta, sono stati semplificati gli oneri computazionali per le PMI, lasciando alle banche l'elaborazione dei calcoli più complessi.
3. **Semplificazione delle informazioni relative ai target di riduzione delle GHG emission:** è stato chiesto di rendere più accessibile la richiesta di queste informazioni, prevedendo una versione semplificata per i settori meno inquinanti e una versione più completa per i settori più inquinanti. In risposta, è stata inserita una tabella da compilare con i target di riduzione delle GHG emission in termini relativi e non più assoluti, chiarendo nelle linee guida quali sono i target di riduzione al 2030 e al 2050 previsti dalla Commissione europea.
4. **Semplificazione delle informazioni relative al rischio fisico e di transizione:** ad esito della proposta dei partecipanti di semplificare, la richiesta è stata strutturata prevedendo domande a risposta "chiusa".
5. **Semplificazione delle informazioni relative alla Tassonomia UE:** è stato proposto di rendere più accessibile la richiesta ritenuta troppo complessa per le PMI. In risposta, è stato previsto che le imprese possano fornire una stima qualitativa del grado di allineamento oppure, se non in grado di farlo, una descrizione qualitativa del grado di allineamento delle istruzioni previste dagli atti delegati della Commissione europea.
6. **Inserimento di nuove informazioni di sostenibilità legate agli obiettivi ambientali:** dalla consultazione è emersa una generale condivisione sulla opportunità di integrare le informazioni del documento con l'aggiunta degli obiettivi ambientali legati alle risorse idriche, biodiversità ed economia circolare. In risposta, sono state inserite **le informazioni di sostenibilità n. 19, 22 e 27** e predisposte le linee guida a supporto di queste richieste informative.

### c. Informazioni sociali

1. **Aggiunta di informazioni su procedure e iniziative:** è emersa l'opportunità che il Documento includesse non solo informazioni relative alle politiche dell'impresa per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, ma anche ulteriori iniziative e procedure. Non è infrequente, infatti, che le PMI formalizzino le pratiche riguardanti le condizioni di lavoro sostenibili e il rispetto dei diritti umani in politiche ufficiali, e si è ritenuto dunque opportuno che eventuali iniziative volte a migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti e lavoratori siano valorizzate in un'informativa *ad hoc*. In risposta **è stata aggiunta l'informazione di sostenibilità n. 36** ("L'impresa ha implementato iniziative volte a minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità rispetto alla propria forza lavoro?"), che permetterà alle imprese di comunicare eventuali iniziative realizzate a beneficio della forza lavoro sulle tematiche rilevanti per l'impresa (quali, condizioni di lavoro, parità di



trattamento e di opportunità per tutti, salute e sicurezza, welfare aziendale o equilibrio vita-lavoro).

2. **Aggiunta di informazioni relative alle iniziative con impatti positivi su comunità e territorio:** la maggior parte dei partecipanti ritiene opportuno introdurre un'informazione che descriva eventuali iniziative dell'impresa con impatti positivi sulle comunità circostanti e il territorio (come iniziative di volontariato o adesione a programmi di alternanza scuola-lavoro). In risposta, è stata **inserita l'informazione di sostenibilità n. 37** (*"L'impresa ha implementato iniziative volte a minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità sulla comunità e il territorio circostante?"*). Tra gli esempi contenuti nella guida metodologica, sono state incluse iniziative quali collaborazioni con associazioni del territorio che promuovono iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo; collaborazione con istituti di formazione, come scuole superiori ed università per svolgere progetti di impatto sociale e migliorare l'occupabilità dei giovani e avvicinare gli studenti al mercato del lavoro; adesione a programmi di alternanza scuola-lavoro o promozione di attività di apprendistato, e altre.
3. **Necessità di considerare le caratteristiche e le specificità del settore.** I partecipanti hanno espresso l'esigenza che il Documento, anche nella sezione sociale, tenga in conto di specificità settoriali. Si possono citare, a titolo di esempio, la presenza di dipendenti appartenenti a "categorie protette" per le quali esistono deroghe per certi settori, o la composizione del personale in termini di diversificazione di genere. Sebbene non sia stata prevista una differenziazione delle informazioni di sostenibilità in base al settore, le imprese potranno aggiungere descrizioni a supporto di questo dato. Per esempio, relativamente all'indicatore sulla presenza di dipendenti appartenenti alle "categorie protette", la guida metodologica esplicita che le imprese possono segnalare se operano in settori soggetti ad eventuali deroghe di legge.
4. **Richiesta di semplificazione delle informazioni relative ai processi di valutazione del rischio di violazione dei diritti umani.** Dalla consultazione è emerso che le informazioni di sostenibilità sulla presenza di procedure di valutazione del rischio sulla violazione dei diritti umani non sono adatte alle PMI. **L'informazione relativa a questa tematica è stata dunque** (attualmente nr. 27 *"Numero di casi legati alla violazione dei diritti umani che hanno determinato provvedimenti definitivi o erogazione di sanzioni e/o risarcimenti a carico dell'impresa negli ultimi tre esercizi"*) **modificata** per renderla più semplice, riducendo il margine di interpretazione richiesto alle imprese. Inoltre, la guida metodologica, includendo esempi concreti di violazioni dei diritti umani, spiega le informazioni da fornire.
5. **Espansione ad altre informazioni non presenti nel Documento di consultazione.** Molti partecipanti hanno proposto l'integrazione di ulteriori informazioni di sostenibilità, relative a tematiche tra le quali l'equilibrio vita-lavoro, il benessere aziendale, la gestione dei fornitori, o la presenza di certificazioni in materia sociale. **L'integrazione dell'informazione di sostenibilità n. 37** (*"L'impresa ha implementato iniziative volte a minimizzare impatti negativi, mitigare rischi o promuovere opportunità sulla comunità e il territorio"*



*circostante?*”) consentirà alle imprese di trasmettere informazioni di questa natura, senza appesantire il Documento.

#### d. Informazioni su governance e condotta aziendale

In risposta alle osservazioni dei partecipanti questa sezione è stata modificata come segue:

1. Le informazioni sulla governance sono state inserite nel nuovo indicatore n. 2 (*“Informazioni Generali”*), modificando il Titolo della sezione in *“Condotta dell’Impresa”*;
2. Sono state riformulate le informazioni di sostenibilità n. 38 e 39 (già n. 43 e n. 44) e l’informazione sulle procedure in tema di anticorruzione è stata spostata dall’indicatore 39 all’indicatore 38 (ricomprendendo anche la descrizione di eventuali sistemi di *whistleblowing*). L’informazione di sostenibilità n. 39 resta circoscritta alle procedure per le segnalazioni di pericolo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori applicabile anche alle microimprese (la priorità è stata modificata da 2 a 1);
3. È stata rivista l’informazione di sostenibilità n. 40 al fine di ricomprendere tutte le sanzioni pecuniarie e interdittive per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva e per violazioni di norme in materia ambientale.